

**UN INTERESSANTE REPERTO SARDO: *BRACHYTHEMIS LEUCOSTICTA* (BURMEISTER), GENERE NUOVO PER LA FAUNA ITALIANA (ANISOPTERA: LIBELLULIDAE)**

P. CRUCITTI<sup>1</sup>, P.A. GALLETTI<sup>2</sup> e M. PAVESI<sup>3</sup>

<sup>1</sup>Istituto di Zoologia dell'Università di Roma, Viale dell'Università 32, I-00100 Roma, Italia

<sup>2</sup>Via Monte Generoso 2, I-20155 Milano, Italia

<sup>3</sup>Viale Beatrice d'Este 18, I-20122 Milano, Italia

**Abstract** — AN INTERESTING RECORD FROM SARDINIA: *BRACHYTHEMIS LEUCOSTICTA* (BURMEISTER), A NEW GENUS FOR THE ITALIAN FAUNA (ANISOPTERA: LIBELLULIDAE) — A teneral ♀, taken Aug. 25, 1979 at the Lago di Monte Pranu, SW Sardinia, Italy, is brought on record. As far as Europe is concerned, the sp. was known so far from 2 localities in Portugal and Spain only. The teneral condition of the specimen suggests its Sardinian provenience, though it is questionable whether or not the sp. is capable of permanent breeding under the Sardinian conditions.

**Introduzione**

Da diversi anni andiamo svolgendo in Sardegna, con il concorso degli amici Dott. E. Balestrazzi di Pavia e Sig. I. Bucciarelli di Milano, una serie di ricerche prevalentemente a carattere odonatologico che hanno permesso risultati spesso significativi, in parte oggetto di precedenti note (BUCCIARELLI, 1977; GALLETTI, 1978; CRUCITTI, 1980) e che forniranno argomento per un lavoro complessivo di prossima stampa.

Tra i reperti più recenti ve n'è uno il cui eccezionale interesse riteniamo giustifichi una trattazione preliminare: si tratta della *Brachythemis leucosticta* (Burm.) che non era ancora stata segnalata per la fauna d'Italia e della quale possiamo riferire il reperimento nella Sardegna sud-occidentale.

Questa specie, descritta nel 1839 da BURMEISTER, è diffusa in tutto il continente africano dove, nella fascia tropicale, può costituire localmente la componente prevalente del popolamento odonatologico (FRASER, 1949); nell'Africa mediterranea appare più localizzata e sporadica. E' nota anche del

Madagascar, dell'Asia Minore, di Siria e Palestina ed in SCHMIDT (1978) la vediamo citata del Caucaso. A giudicare dalla sua diffusione, sembra in grado di colonizzare i più diversi ambienti lentici, dagli ampi corpi d'acqua, come laghi o grandi fiumi, alle pozze temporanee (ADETUNJI & PARR, 1974).

Per l'Europa si conoscevano soltanto due recenti segnalazioni relative alla Penisola Iberica: Portogallo, Valle di Santarem, VII.1957, 1 ♂ (REIS, 1960) e Spagna, Rio Fuengirola, 15.VIII.1961, 2 ♂♂ da una piccola popolazione (COMPTE SART, 1962). La nostra cattura quindi, oltre ad essere la prima nota per l'Italia, costituisce una fortunata eccezione anche a livello europeo.

Il reperto in oggetto si riferisce ad una singola ♀ neosfarfallata raccolta da uno di noi (Crucitti) in data 25.VIII.1979, al Lago di Monte Pranu, in una località vicina all'abitato di Tratalias (Cagliari) ed alla strada che da un lato conduce al bivio per Narcao e Perdaxius e dall'altro alla statale 126 per Carbonia.

Il biotopo, situato a poco meno di 8 km dal mare, non offre prerogative tali da differenziarlo dai molti analoghi bacini artificiali sardi. Pressochè assente la vegetazione riparia ed anche quella circostante è scarsa e ristretta negli ultimi spazi liberi da colture. L'esemplare volava, in un pomeriggio caldo ed assolato, tra gli arbusti in una insenatura sul greto del lago, posandosi di tanto in tanto sui ciottoli. Il volo era assai veloce e basso sul suolo. Le specie associate di cui si è potuta accertare la presenza erano *Calopteryx h. haemorrhoidalis* (Vander L.), *Orthetrum ram-buri* (Sel.), *O. nitidinerve* (Sel.), *Crocotthemis erythraea* (Brullé), *Sympetrum fohscolombei* (Sel.) e *Trithemis annulata* (P. de Beauv.).

**Alcuni dati rilevati sull'esemplare in esame**

♀ neosfarfalata con colorazione di fondo giallo-pallido, ali completamente ialine con colorazione di fondo giallo-pallido (a questo proposito vorremmo ricordare che nelle popolazioni nigeriane studiate da ADETUNJI & PARR (1974) il 63% delle ♀♀ è privo della caratteristica fascia scura alare), formula

nodale  $\frac{7/8/8/7}{6/6/6/6}$ , ultima antenodale incompleta nelle ali anteriori ed in una delle posteriori, cellula discoidale libera, campo discoidale di larghezza costante e costituito di 2-3 serie di cellule disposte irregolarmente, pterostigma a questo stadio già nettamente bicolore. L'ala anteriore misura 24,8 mm, l'ala posteriore 24,1 mm, l'addome 18,3 mm. I ♂♂ adulti iberici erano di grande taglia (ala post. 25 mm, add. 23-23,5 mm, 8 antenodali alle anteriori e 5 alle posteriori); al contrario le popolazioni africane sono mediamente di statura inferiore: RIS (1921) segnala per il Sudafrica 24 mm per l'ala post. e 20 mm per l'addome, mentre AGUESSE (1968) indica un campo di variabilità per l'addome tra 17,5 e 24 mm, a seconda della località (senza specificare il sesso). L'esemplare sardo si colloca quindi decisamente verso i limiti inferiori noti.

**Discussione**

L'interesse del reperto è accresciuto dal fatto si tratta di un individuo neosfarfallato, dunque sviluppatosi in loco od al più in zona, ciò che esclude la possibilità affacciata per gli esemplari iberici, che si trattasse di immigranti occasionali. Tuttavia non è possibile al momento affermare che la specie sia indigena della Sardegna o almeno stabilmente insediata, ma è quantomeno dimostrato che in annate meteorologicamente favorevoli vi si può riprodurre e sviluppare. Resta da stabilire se l'isola ospiti una popolazione relictta, testimone di un areale mediterraneo terziario (le caratteristiche dell'odonatofauna sarda, in analogia a quanto si verifica per *Lindenia tetraphylla* (Vander L.), *Paragomphus genei* (Sel.), *Orthetrum trinacria* (Sel.), *O. nitidinerve*, *Trithemis annulata*, non permettono di scartare a priori questa ipotesi), ovvero che si tratti di una invasione sostenuta da migra-

tori provenienti dal N-Africa, che si potrebbe supporre temporanea e di modesta entità (come è presumibile per *Hemianax ephippiger* (Burm.) e forse anche per *Selysiotthemis nigra* (Vander L.)) oppure stabile. In ogni caso l'insediamento di Monte Pranu deve necessariamente essere assai recente, trattandosi di un bacino artificiale e farebbe propendere, ove ulteriori ricerche non dovessero permettere di reperire altrove la specie, per una colonizzazione di origine nordafricana, anche in relazione alla posizione geograficamente assai meridionale del biotopo.

Sorprenderebbe, nella prima delle ipotesi, l'assenza di precedenti reperti ma si consideri che anche specie ben più vistose e diffuse erano spesso sfuggite alle ricerche in passato (ci riferiamo in particolare ad *O. trinacria* e *P. genei*) e che l'ambiente dove è stato reperito l'esemplare, cioè un vaso artificiale pressochè privo di vegetazione riparia, non è abitualmente oggetto di ricerche odonotologiche. Non va neppure sottovalutata una possibile difficoltà di avvistamento in relazione alla livrea scarsamente appariscente di molte ♀♀ e degli stessi ♂♂ giovani.

L'esemplare in oggetto è attualmente conservato nella collezione personale di uno degli autori (Galletti).

**Bibliografia** — ADETUNJI, J.F. & M.J. PARR, 1974. *Odonatologica* 3: 13-20; — AGUESSE, P., 1968, *Les Odonates de l'Europe Occidentale, du Nord de l'Afrique et des Iles Atlantiques*, Masson, Paris; — BUCCIARELLI, I., 1977. *Ann. Mus. civ. Stor. nat., Genova* 81: 374-386; — BURMEISTER, H., 1839. *Handbuch der Entomologie, Neuroptera II, 1*, Berlin; — COMPTE SART, A., 1962, *Vie Milieu* 13: 604-607; — 1965. *Publins Inst. Biol. apl., Barcelona* 39: 33-64; — CONCI, C. & C. NIELSEN, 1956. *Fauna d'Italia. Odonata*, Calderini, Bologna; — CRUCITTI, P., 1980, *Notul. odonatol.* 1: 89-90; — FRASER, F.C., 1949, *Explor. Parc natn. Albert Miss. G.F. de Witte* 61, 21 pp.; — GALLETTI, P.A., 1978. *Boll. Soc. ent. ital.* 110: 223-224; — REIS, A., 1960, *Mems Stud. Mus. zool. Univ. Coimbra* 264: 1-4; — RIS, F., 1921, *Ann. S. Afr. Mus.* 18: 245-252; — SCHMIDT, E., 1978, in: J. Illies, Ed., *Limno-*

*fauna europaea*, pp. 274-279, Fischer, Stuttgart. *Ricevuto li 8 dicembre 1980*